



Nella bacheca del gruppo facebook *Giornalisti di Capitanata*, Gianni Cicoella ha postato un'interessante riflessione sulle crescenti difficoltà che i giornalisti professionisti incontrano nel trovare lavoro in provincia di Foggia. Gianni pone l'accento sul paradosso rappresentato dal doppio albo.

Per i non addetti ai lavori, va detto che l'ordine professionale suddivide i giornalisti in un due elenchi, professionisti e pubblicisti. I primi hanno l'obbligo dell'esclusività, i secondi possono essere iscritti anche ad altri ordini, ovvero fare altre professioni.

Secondo Cicoella, "il pubblicista è una figura che non può più essere tollerata. O si fa il giornalista o si fa un'altra professione. Non è più tollerabile che ci sia chi *mangia* in due piatti e chi invece resta digiuno. Ci sono troppi professionisti disoccupati e troppi pubblicisti con il doppio lavoro."

La questione sollevata da Gianni è concreta e condivisibile: in un periodo di forte crisi come quello che viviamo, i disoccupati – qualsiasi sia la professione che esercitano – vanno tutelati e garantiti.

Mi pare però che tanto nelle riflessioni di Cicoella, quanto nell'animatissimo dibattito che esse hanno suscitato sia stato affrontato solo marginalmente il vero nocciolo del problema: perché i giornalisti possano lavorare occorrono, prima di tutto, gli editori.

I posti di lavoro mancano perché non ci sono più editori "puri", ovvero imprenditori che (senza essere giornalisti) scelgono di investire nel settore editoriale con la finalità (sacrosanta) di ricavarne profitti, di creare un'impresa di successo.

La figura dell'editore prevalente, in provincia di Foggia, è quella – nobilissima e un po' romantica – del *giornalista-editore*, come Matteo Tatarella (*Il Quotidiano di Foggia e di Bari*), Piero Paciello (*L'Attacco*) e Antonio Blasotta (*Il Mattino di Foggia*). È una figura profondamente radicata nella tradizione giornalistica da una che trova tra i suoi epigoni

proprio il compianto papà di Gianni, quel Luca Cicoletta che è stato per me un amico fraterno e un Maestro.

Luca è anche uno splendido esempio di pubblicista che ha dedicato al giornalismo tutta la sua vita: fu il primo capo ufficio stampa del Comune, e per molti anni redattore sportivo della *Gazzetta del Mezzogiorno*. Chiusa la collaborazione col quotidiano regionale, dette vita assieme a Mario Gismondi a quel grande esperimento di informazione autogestita dei giornalisti che è stato il quotidiano *Puglia*.

Ma la figura del giornalista-editore ha svolto e svolge una funzione di supplenza rispetto all'endemica carenza di editori "puri".

I tempi eroici di Valverdino Della Vista e Renato Forlani (rispettivamente fondatori ed editori di *Telefoggia* e *Teleradioerre*) sono tramontati da un pezzo. I due venivano dal settore della scuola privata e con successo dettero vita alle due emittenti storiche cittadine, cedendole dopo qualche lustro ad un'altra figura che da allora ha monopolizzato il panorama dell'impresa editoriale provinciale: l'editore-politico, che investe nei mezzi di comunicazione di massa attendendosi non già un ritorno d'impresa, ma una ricaduta in termini elettorali.

Non se la passa molto meglio la comunicazione pubblica.

Qualche decennio fa, lo sbarco della pubblica amministrazione nell'informazione e nella comunicazione aveva fatto sperare in una robusta offerta di posti di lavoro giornalistico nel settore pubblico. Queste speranze sono state frustrate dalla legge 150, che anziché creare opportunità occupazionali per i giornalisti ha finito con l'innescare un infernale *spoils system*.

Un fenomeno del tutto nuovo e sotto molti versi stimolante è rappresentato dall'informazione sul web, che sta portando qualche interessante e nuovo fermento, con redazioni locali di testate nazionali (*Foggia Today* di *CityNews*) e start up innovative, come *Foggia Città Aperta*, l'una e l'altra laboratorio di citizen journalism, ovvero di forme molto nuove

Ma è troppo poco per sperare in prospettive migliori. La crisi profonda che colpisce la professione giornalistica in provincia di Foggia è un altro aspetto della mancanza di spirito, di capacità, di cultura d'impresa.

## Potrebbe interessarti anche:



L'idea di De Tullio: e se Lettere Meridiane diventasse una rivista?



Maurizio De Tullio: "Ma che fine hanno fatto i giornalisti?"



Mille post di Lettere Meridiane. Ma adesso tocca a voi. Ci state?



La chiusura dell'Unità, la crisi

de Il Gargano

Nuovo

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 8